

La strada attraverso la foresta

Dopo qualche ora di cammino il paesaggio si fece più triste e solitario. A mezzogiorno i tre amici si sedettero sul ciglio della strada, accanto a un piccolo ruscello. Dorothy aprì il suo cestino e prese del pane.

- Raccontami qualcosa di te e del paese dal quale vieni - fece lo Spaventapasseri.

Lei gli raccontò tutto del Kansas e di quanto fosse grigio laggiù, e di come il ciclone l'aveva trasportata in quella strana Terra di Oz.

Lo Spaventapasseri l'ascoltò attentamente, poi disse:

- Non capisco come tu possa desiderare di lasciare questo splendido paese per tornare in quella terra arida e grigia che chiami Kansas.

- Si vede che non hai cervello! - ribatté la ragazzina. - Per quanto grigie e desolate siano le nostre case,

per noi persone in carne ed ossa è meglio vivere lì piuttosto che in qualsiasi altro paese, per bello che sia.

Lo Spaventapasseri sospirò:

- Naturalmente non posso capirlo! La mia vita è stata così breve che davvero non so nulla di nulla. Sono stato fabbricato solo l'altro ieri. Ciò che è accaduto nel mondo prima è un mistero per me.

- Ora andiamo! - propose Dorothy.

Verso sera arrivarono ad una **grande foresta** dove gli alberi erano così grandi e fitti che i loro rami si intrecciavano al di sopra della strada di pietre gialle. Era quasi buio sotto gli alberi, perché i rami non facevano penetrare la luce del giorno; ma i viaggiatori non si fermarono e si addentrarono nella **foresta**.

Dopo circa un'ora, la luce scomparve del tutto e si trovarono ad avanzare nell'oscurità. Dorothy non vedeva nulla, Totò invece riusciva a cavarsela bene nel buio. Lo Spaventapasseri, poi, dichiarò che ci vedeva bene come di giorno. Dorothy gli prese il braccio e si fece guidare da lui.

- Se vedi una casa o un posto dove possiamo trascorrere la notte - disse, - avvertimi, perché è molto scomodo camminare al buio.

Poco dopo lo Spaventapasseri si fermò.

- Vedo una capanna alla nostra destra - disse
- fatta di tronchi e di rami. Andiamo là?

- Sì, certo - rispose la ragazza. - Sono sfinita.

E lo Spaventapasseri la guidò fra gli alberi finché non raggiunsero la capanna. Dorothy entrò e trovò un letto di foglie secche in un angolo. Vi si sdraiò e, con Totò al fianco, cadde subito in un sonno profondo. Lo Spaventapasseri, che non era mai stanco, rimase in piedi in un altro angolo e aspettò pazientemente che spuntasse il giorno.

Il salvataggio del Taglialegna di Latta

Quando Dorothy si svegliò, il sole brillava attraverso gli alberi e Totò già da molto tempo dava la caccia agli uccellini che gli volavano intorno.

Lo Spaventapasseri l'aveva attesa pazientemente, sempre in piedi nel suo angolo.

- Dobbiamo andare a cercare un po' d'acqua - gli disse Dorothy.

- Perché vuoi dell'acqua?

- Per lavarmi la faccia e togliermi la polvere della strada; e anche per bere, perché il pane secco non mi si fermi in gola.

- Dev'essere scomodo essere fatti di carne ed ossa - osservò pensieroso lo Spaventapasseri - perché si deve dormire, mangiare e bere. Però tu hai un cervello e vale la pena sopportare tante seccature pur di riuscire a pensare come si deve.

Uscirono dalla capanna e si inoltrarono fra gli al-

beri finché trovarono una piccola sorgente di acqua limpida, dove Dorothy bevve, si lavò e fece colazione.

Ad un tratto udì un profondo lamento lì vicino.

- Che cos'è? - chiese timidamente.

- Non riesco ad immaginarlo - replicò lo Spaventapasseri, - ma possiamo andare a vedere.





Udirono di nuovo un lamento: sembrava che venisse da dietro di loro. Si voltarono e, fatti pochi passi nella foresta, Dorothy scoprì qualcosa che luccicava tra gli alberi, colpito da un raggio di sole. Corse sul posto e si fermò all'improvviso con un grido di stupore.

Uno dei grandi alberi era stato già in parte tagliato e accanto ad esso, con un'ascia sollevata fra le mani, c'era un uomo fatto interamente di latta. Aveva le braccia, le gambe e il capo uniti al corpo con delle giunture, ma stava perfettamente immobile come se non riuscisse a muoversi affatto.

Dorothy lo guardò attonita.

- Sei stato tu a lamentarti? - chiese.

- Sì. Da più di un anno continuo a lamentarmi, ma nessuno mi ha mai sentito né aiutato.

- Cosa posso fare per te?

- Prendi un oliatore e ungi le mie giunture. Sono talmente arrugginite che non riesco a muovermi affatto. Lo troverai su uno scaffale della mia capanna.

Dorothy corse subito nella capanna, trovò l'oliatore, poi tornò e chiese ansiosa:

- Dove sono le giunture?

- Ungi prima il collo - rispose il [Taglialegna](#).

La ragazza ubbidì, ma il collo era talmente arrugginito che lo Spaventapasseri dovette muovere la testa da una parte e dall'altra finché l'uomo riuscì a girarla da solo.

- Ora ungimi le giunture delle braccia - pregò.

Dorothy le unse con l'oliatore mentre lo Spaventapasseri le piegava con cautela, finché furono di nuovo

libere dalla ruggine.

Il **Taglialegna di Latta** fece un sospiro di soddisfazione e abbassò l'ascia appoggiandola ad un tronco.

- Che gran sollievo! - esclamò. - La tenevo sollevata in aria da quando mi sono arrugginito. E ora, se vorrete oliare le giunture della mie gambe, sarò di nuovo in forma.

Allora gli unsero le gambe fin quando le poté muovere liberamente.

- Avrei potuto rimanere lì per sempre se non foste venuti voi - disse, - perciò mi avete salvato la vita. Ma come mai siete qui?

- Stiamo andando alla Città di Smeraldi a trovare il grande Oz - rispose Dorothy.

- Perché desiderate vedere Oz?

- Io spero che mi rimandi nel Kansas e lo Spaventapasseri desidera che gli dia un cervello.

Il **Taglialegna di Latta** per un momento sembrò riflettere profondamente. Poi chiese:

- Credi che Oz potrebbe darmi un cuore?

- Credo di sì - rispose Dorothy. - Sarebbe facile quanto dare un cervello allo Spaventapasseri.

- È vero - esclamò il **Taglialegna di Latta**. - Allora, se mi permettete di unirvi a voi, verrò anch'io alla Città di Smeraldi a chiedere a Oz di aiutarmi.

- Vieni pure - lo invitò gentilmente lo Spaventapasseri; e Dorothy aggiunse che sarebbe stata lieta di avere la sua compagnia. Così il **Taglialegna di Latta** si mise l'ascia in spalla e tutti insieme attraversarono la foresta finché giunsero alla strada pavimentata di pietre gialle.

Fu una fortuna che quel nuovo compagno si fosse unito alla comitiva, perché poco dopo aver ripreso il viaggio arrivarono in un posto dove gli alberi e i rami erano così intricati che era impossibile passare. Il **Taglialegna di Latta** si mise a lavorare con la sua ascia e tagliò così bene quei rami fastidiosi che presto liberò un passaggio per tutti quanti.

Dorothy rifletteva profondamente mentre camminava e non si accorse quando lo Spaventapasseri inciampò in una buca della strada e rotolò per terra. Egli fu costretto a chiamarla in aiuto.

- Perché non hai girato intorno alla buca? - chiese il **Taglialegna di Latta**.

- Non sono abbastanza intelligente - rispose allegramente lo Spaventapasseri. - La mia testa è imbotita di paglia, sai? Ecco perché sto andando da Oz a chiedergli un cervello.

- Oh, capisco - osservò il **Taglialegna di Latta**,
- ma dopotutto il cervello non è la cosa più impor-

tante del mondo.

- Tu ce l'hai? - chiese lo Spaventapasseri.

- No, la mia testa è vuota - rispose il **Taglialegna**,
- ma una volta avevo un cervello e anche un cuore;
e, avendoli provati entrambi, preferisco di gran lunga avere un cuore.

- E perché? - chiese lo Spaventapasseri.

- Ti racconterò la mia storia e allora lo saprai.

Così, mentre camminava nella foresta, il **Taglialegna di Latta** incominciò a narrare:

“Sono figlio di un boscaiolo. Quando i miei genitori morirono, per sfuggire alla solitudine pensai di sposarmi. Tra i Ghiottoni c’era una fanciulla così bella che presto me ne innamorai con tutto il cuore. Ella da parte sua accettò di sposarmi non appena fossi riuscito a guadagnare abbastanza da costruire per lei una casa migliore. Così mi misi a lavorare con grande impegno.

Purtroppo la ragazza viveva con una vecchia che non voleva farla sposare con nessuno. Questa vecchia si recò dalla Strega Malvagia dell’Est e le promise due pecore e una mucca se avesse impedito il matrimonio.

La Strega Malvagia gettò un incantesimo sulla mia

ascia e così, mentre stavo facendo del mio meglio per procurarmi la nuova casa e sposarmi appena possibile, un giorno l'ascia mi scivolò improvvisamente di mano e mi tagliò la gamba sinistra. Andai da un fabbro che mi fabbricò una nuova gamba di latta. Questo fece andare su tutte le furie la Strega Malvagia dell'Est. Quando ricominciai a tagliar legna l'ascia scivolò ancora e mi tagliò la gamba destra. Andai di nuovo dal fabbro che mi fece una nuova gamba di latta. Poi l'ascia incantata mi tagliò le braccia; ma io, per niente spaventato, me le feci sostituire con altre, sempre di latta. La Strega Malvagia allora fece scivolare l'ascia tagliandomi la testa. Pensai che fosse la fine per me, ma il fabbro passava di lì, mi vide e mi fabbricò una nuova testa di latta.

La mia nemica ideò allora un nuovo modo per uccidere il mio amore e fece scivolare l'ascia in modo da colpire il mio corpo e spaccarmi in due parti. Ancora una volta, però, il fabbro venne ad aiutarmi e mi fabbricò un corpo di latta al quale fissò braccia, gambe e testa per mezzo di giunture, così da potermi muovere come prima.

Ma, ahimé! Non avevo più cuore. Così svanì tutto il mio amore per la ragazza e non mi importò più di

sposarla. Ecco perché sono deciso a chiedere ad Oz di darmi un cuore. Se lo farò, tornerò da quella ragazza e la sposerò.”

Sia Dorothy che lo Spaventapasseri si erano molto interessati alla storia del **Taglialegna di Latta** e ora capivano perché fosse così ansioso di procurarsi un cuore.

- Tuttavia - disse lo Spaventapasseri - io chiederò un cervello, perché uno sciocco non saprebbe cosa farsene del cuore se l'avesse.

- Ma il cervello non rende felici - ribatté il **Taglialegna**, - e la felicità è la cosa più bella del mondo.